

# Virgili, cantautore del passato

Continua da pagina 4

e ancora oggi, sentire "Lucciole vagabonde", "Violino tzigano", "Tango delle capinere", "Creola" ecc. unguenta come balsamo il cuore e allietta lo spirito di molti appassionati di vecchi motivi intramontabili.

Mi sia ora consentito tornare agli spettacoli allestiti nella nostra Codogno, in modo particolare mi riferisco a rappresentazioni d'arte varia, rivista, e favolose serate danzanti al chiuso e all'aperto, dove la voce di Luciano Virgili negli anni 1947 al 1950 richiama gente da tutti i grossi centri periferici del lodigiano, per ascoltare la sua voce, calda e tenorile e apprezzarne il talento innato, presso il teatro "Sociale", nelle ospitali sale del "Casinò" e sotto le fresche frasche dell'ormai scomparso glorioso albergo "Speranza".

La prima volta che sentii cantare Luciano Virgili, fu al teatro "Sociale", credo nel 1948, dove con la compagnia d'arte varia di Piero Pieri si esibiva in un repertorio di una decina di canzoni popolari. Fu un successo strepitoso e il pubblico estasiato non finiva di applaudire le melodiose e struggenti "ballate" del suo ricercatissimo repertorio, al punto che, l'anno successivo fu invitato ad esibirsi presso la sala "Casinò" dal Dr. Mario Brizzolari che allora ne gestiva il locale da ballo, dove tra le melodie del tempo passato, ammaniva ai ballerini appassionati tanghi, briose mazurke, e brillanti valzer accompagna-

ti dalle magiche note svolinate dal Prof. Enrico Borella di Piacenza, in perfetto accordo con la sua rinomata orchestra.

Inoltre, lo udii cantare sulla pista all'aperto dell'albergo "Speranza", tra lo stormire delle fronde del magnifico giardino, nell'accogliente spiazzo lustro di mattonelle, tra le luci più o meno soffuse della pista da ballo, tra il frinire delle cicale, il tutto contornato da canzoni di stampo antico tra cui la bisattissima "Tango della gelosia" e la "Mazurka di Carolina".

In quegli anni, la Casa discografica "La Voce del Padrone" immagazzinò la sua splendida voce tenorile negli ormai dimenticati dischi a 78 giri e grazie alla sua bravura di cantante, il mondo intero incominciò a contenderselo.

Si esibì negli anni "50" anche al "Gambrinus" di Montecatini Terme, riportando uno strepitoso successo personale, al cospetto di un pubblico cosmopolita e capriccioso, abituato a desiderare tutto quanto di bello e di meglio il "portafogli" possa permettere.

Il successo toccò il culmine, quanto l'estroso cantante nelle serate successive, si esibì in brani d'esilaranti operette, affiancato da quella stupenda soprano - soubrette da leggenda che portava il nome glorioso d'ELENA REGIS, insuperata protagonista di spartiti operettistici di fama internazionale, artista tenuta allora nella massima considerazione dall'ultra novantenne maestro Carlo Lombardo, gloria indiscussa del teatro operettistico nazionale e internazionale.

Un mio parente, Aldo Lazaretti, ebbe la fortuna di sentirlo al Politeama di Piacenza, dove il nome di Luciano Virgili troneggiava da settimane sui tabelloni pubblicitari della città, in una rivista di "puro stampo del passato", poi lo conobbe personalmente durante una celeberrima esecuzione a Torre Annunziata che, grazie alla conoscenza di un suo compagno di lavoro dal nome strano di Mario Durboy, fu invitato per ben due magistrali serate allo spettacolo canoro nel più celebre teatro della ridente cittadina campana. Le foto installate sulle plance delle affissioni riproducevano la sua esaltante figura di bell'uomo e le scritte "viva Virgili, il tenore dalla voce d'oro".

Cantava e interpretava i personaggi delle sue canzoni, improntate a stile provocatorio, fatto di frasi musicali che danno risalto alle parole, declamate sotto una suggestiva carica piena d'emozioni. Arie che sono rimaste nel cuore d'adulti ed anziani del nostro tempo che, ancora oggi, ne accennano a memoria versi e relativi motivi: dalla maliarda "Addio tabarin", all'immusonito "Scettico blu", dalla campestre "O' Paesanella", alla palpitante "Abat Jour" ecc. fino alla passionale e lacrimosa "Addio signora" per poi sfogare la propria bravura canora nei lascivi tanghi della "Cumparsita", "Tango del mare", "Tango delle sirene" ecc., tutte canzoni riflettenti un vecchio mondo compiaciuto, voluttuoso e notturno con cariche d'amore più o meno ca-

salingo, gesti studiati, sorrisi d'intesa, parole taciute ma lette nei profondi occhi innamorati o pieni di notevole nostalgia...

Questo è stato il suo mondo; le sue canzoni ne hanno fatto parte per anni per la gioia degli ascoltatori, repertorio che l'ha portato alla gloria e alla fama internazionale, fino alla sparizione completa del celebre cantore e delle sue indimenticabili canzoni.

Luciano Virgili, con la sua arte e le sue ormai tramontate canzonette, è stato, a mio mo-

desto avviso, l'ultimo esponente di menestrello di un tempo ormai quasi del tutto dimenticato dai più, dove la vera e appassionata canzone di repertorio strappava lacrime e sorrisi, per non dire di struggenti rimpianti.

Questo gagliardo tenore toscano ha sempre serbato nel suo cuore d'eterno cantore dell'amore, un sentimento di gratitudine "prettamente toscano" per il pubblico codognese, definendolo anche per lettera, serio, colto, ospitalissimo e fondamentalmente at-

taccato alla vecchia tradizione melodica del passato.

Di Lui, da anni se ne sono perse le tracce, ma la sua figura e il suo malioso canto, sono entrati profondamente nel cuore e nel ricordo dei vecchi codognesi, pubblico che, difficilmente potrà dimenticare la sua vena melodica, la forte passionalità del temperamento, unito alla maschia silhouette di grande e ultimo geniale interprete della armoniosa parola cantata.

Remo Incerti

## Lo zio d'America

"Ta panta rei" disse il vecchio filosofo: tutto passa, tutto cambia, si trasforma, la società cammina. Non saprei dire come cammina, ma si va avanti, si progredisce.

Anche nei rapporti sentimentali molto è cambiato. Maschi e femmine oggi hanno fretta: ancora adolescenti, ancora senza arte né parte, nella certezza egoistica che la famiglia in qualche modo supporterà, i giovani d'oggi risolvono, o pensano di risolvere, il problema più importante della vita - l'amore - in una serata spensierata in discoteca.

50 anni fa, certamente, noi eravamo ancora "schiavi" dei tradizionali "tabù", e l'iter sentimentale era laborioso, esigeva tempo e pazienza: sguardi languidi (il famoso occhio di triglia!), ammiccamenti, corteggiamento a volte ossessivo da parte del maschio, ritrosie femminili, perplessità, spesso un po' di rossore, e quasi sempre l'occhio rivolto alla busta paga.

Forse questo comportamento era dovuto al fatto che si pensava all'anima gemella come alla compagna di tutta la vita, mentre oggi... Eravamo comunque impregnati di romanticismo.

Anch'io toccai tutte le tappe di quest'assillante ma dolce cammino. Avevo individuato la "mia ragazza" e volevo assicurarmela con un "presente" che facesse colpo, che suscitasse in lei "rispondenza d'amorosi sensi" e che rimanesse come simbolo di profonda intesa.

La scelta non era facile. Un disco? Ma come ascoltarlo se "La Voce del Padrone" era un optional di poche famiglie ricche? Un libro. No, no: ci voleva qualcosa di assolutamente originale (pur tenendo conto del colore delle mie tasche, sempre verdi come un prato a primavera). Trascorsero malinconicamente parecchi giorni, e il pensiero era sempre lo stesso, come un chiodo fisso.

Un nebbioso pomeriggio di dicembre, in Corso Buenos Ayres a Milano, bloccato in attesa dell'autobus sempre in ritardo, mi accorsi che dalla vetrina di un negozio seminterrato mi faceva occholino l'oggetto delle mie ricerche e dei miei desideri. Sì, stava

proprio lì sotto i miei occhi quasi increduli. Entrai deciso nella bottega: ma il mio entusiasmo si spense non appena m'indicarono il prezzo. "Addio sogni di gloria, addio castelli in aria..." cantai con Luciano Taioli.

Il boccone da inghiottire era molto amaro. Ma giurai a me stesso che quello sarebbe stato il vero regalo per il Natale.

Qualcuno potrà chiedermi perché proprio il Natale. Semplice la risposta: questa è la festività che segnò i momenti più importanti e felici della mia vita: dal Natale dei miei dieci anni, quando a mezzanotte le melodie dell'organo penetrarono fino in fondo le fibre del mio cuore fanciullo e mi fecero scoprire la vocazione per la musica, ai Natali di guerra che insieme con i morsi della fame sempre arretrata mi fecero scoprire l'amicizia armoniosa con un soldato nemico (tedesco) che suonava da maestro il violino e piangeva per la famiglia lontana, a quello del 44 quando miracolosamente mi salvai dalla furia stupida e gratuita dell'inutile e stravagante Pippo, al Natale di Roma alla fine degli anni 40 quando la mia fisarmonica rese felici tante bambine abbandonate. Volevo che la festività tutta intima accendesse un'altra lampada luminosa nella mia vita, magari la più duratura.

Rifeci la stessa strada per diversi giorni, attesi pazientemente lo stesso autobus, e rividi la stessa vetrina: lui (per me ormai era diventato un amico) stava sempre là e mi sussurrava: prendimi. E per diverse notti sospirai uno zio d'America che mi facesse erede anche soltanto di pochi dollari, monete allora molto forti nei confronti della nostra povera lietta della ricostruzione.

E come nelle fiabe, lo zio d'America si fece vivo, stavolta nelle vesti rosse di un Cardinale: prima di ritornare nella sua favolosa diocesi di New York volle visitare Milano ospite dei frati di San Carlo, e nella Chiesa omonima decise di celebrare una solenne funzione. E chi chiamarono per condecorare il tutto all'organo Hammond? Chiamarono il sottoscritto.

Accettai con entusiasmo, anche se sapevo che spesso e vo-

lentieri questi servizi sono considerati omaggio per la gloria.

Il rito comunque si svolse con tanta solennità, e le note sprigionate dallo strumento elettronico, ora solenni ora raccolte e devote come il rito richiedeva, risuonarono armoniose e il servizio fu apprezzato.

Mentre rimetto a riposo strumento e spartiti, mi vedo recapitare una busta. Una busta tutta per me? "Mi ringrazieranno" pensai, "magari in inglese che non conosco" La apro con mano tremante e rimango stupefatto: diverse verdi banconote mi sorridono nuovi di fiamma: i dollari sognati sono lì davanti a me, sono miei, e si sa che allora il dollaro era moneta pregiata. E la gioia si fa soddisfazione quando m'accorgo che la somma supera di gran lunga il costo dell'oggetto della bottega seminterrata di Corso Buenos Ayres.

Mi precipitai al negozio per timore che qualcuno mi avesse preceduto: "lui" era ancora là quasi felice quanto me.

Pagai in dollari. "O.K." mi disse il commerciante, e mi preparò un pacchetto come si deve in queste circostanze, con tanto di carta con alberi di Natale, e me lo infiocchettò con nastri beneauguranti. Lo presi come un vaso sacro e lo nascosi nella borsa degli spartiti.

E venne il 24 dicembre. Dopo i canti e i suoni, nel riporre nella cartella le musiche, Lei che sempre mi aiutava come una segretaria si accorse del pacchetto: "Che cosa è?" mi chiese. Ed io: "Non so: so soltanto che è per te".

Straccio senza pietà la bellissima carta e i nastri colorati, e si trovò tra le mani un bellissimo pianino di vetro di Burano: nella Chiesa ormai semivuota si sgranarono le note gioiose di un dolcissimo carillon.

Dalla lucentezza dei suoi occhi mi accorsi che avevo fatto centro. Sarà anche vero che "ta panta rei", tutto passa: l'importante è che passi bene.

E la cascata di note canterine e suadenti del pianino di Burano formeranno anche quest'anno il "perlage" dello champagne col quale "a Dio piacendo" - come dice il cuoco Guerino - brinderemo felicemente al nostro quarantasettesimo Natale.

Tranquillo Salvatori



**A CODOGNO AMPIA DISPONIBILITÀ DI:**

- AREE EDIFICABILI
- APPARTAMENTI
- CAPANNONI
- VILLETTE

**STRADA PROVINCIALE 27 N° 16, 26847 MALEO (LO)**  
**Tel. (0377) 58242 - Fax (0377) 589198**  
**E.MAIL: contardiantonio@tin.it**

*Officina*

**via Vitt. Emanuele, 13 - Tel. 0377 32818 - 26845 CODOGNO**

**Gioielleria TONANI**

**Tel. 380-7017727  
0377-34522**

**Via Roma 25  
Codogno (LO)**

**Per Natale Regala il Benessere...**

**PROGRAMMA GOLD FIGURELLA**

*Analisi Figura  
Test Metabolismo  
Visita Medica*

**8 Trattamenti Rilassanti  
8 Trattamenti Tonificanti  
2 Massaggi Endermologie  
Consulenza Alimentare**

**250,00 €**

**SE TI PRESENTI CON QUESTO COUPON ENTRO IL 17 DICEMBRE TI RISERVEREMO IL 10% DI SCONTO SUL TUO PROGRAMMA BENESSERE!!! CHIAMA SUBITO.....**

*Figurella Codogno  
via Carducci 42  
0377-431562*

**Merry Christmas**